

LA FARFALLA di BAGGIO



IL GIORNALINO DELLE ASSOCIAZIONI
CRISALIDE E VILLA VILLACOLLE

(Mala)sanità

di Maurizio Beltrami



Attese eterne per visite specialistiche, esami diagnostici, anche se considerati urgenti. Un cittadino fa in tempo a morire. Iper digitalizzazione delle procedure di prenotazione, complicate e inaccessibili per chi non ha dimestichezza con questi strumenti, soprattutto anziani. E poi orari degli appuntamenti mai rispettati con lunghe attese, appuntamenti spostati all'ultimo momento, situazione caotiche negli ospedali, carenza di personale. Per non parlare dei medici di base, divenuti sempre meno numerosi e spesso inadeguati o irraggiungibili. La conseguenza di questa mala sanità è evidente, dobbiamo rivolgerci al privato. Pagando (tanto) come per magia

in pochi giorni otteniamo le visite e gli esami.

Ma come siamo arrivati a questo disastro? Un po' di storia

La storia del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)

Più di 40 anni fa la Legge 883 del 23 dicembre 1978 ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che si basa su tre principi cardine: l'universalità, l'uguaglianza e l'equità. Una tappa fondamentale per lo sviluppo della sanità pubblica italiana, che affonda le proprie radici nell'articolo 32 della Costituzione:

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.”

1861, Unità d'Italia

La situazione sanitaria del Paese è critica. Nel 1861 si vive in media 16-17 anni di meno rispetto alla Svezia. Nel 1863, su

1.000 bambini nati vivi, 232 muoiono durante il primo anno di vita. Nel 1865 la tutela della salute è affidata al Ministero dell'Interno. La legge Pagliani-Crispi del 1888 trasforma l'approccio di polizia sanitaria in sanità pubblica, creando un primo assetto organizzativo. Al 1907 risale il primo Testo unico delle leggi sanitarie (aggiornato nel 1934). Nel 1945 nasce l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

1948, la salute diventa un diritto fondamentale

La norma costituzionale è rivoluzionaria nel doppio valore della salute: è un diritto individuale inviolabile e assoluto e un bene di rilevanza collettiva. L'Italia è stata la prima in Europa a riconoscere il diritto alla salute nella sua Costituzione.

1958, il Ministero della Sanità

La legge 296 del 13 marzo 1958 istituisce il Ministero della Sanità che assorbe le competenze dell'Alto Commissariato e delle altre amministrazioni centrali preposte alla sanità pubblica. È coadiuvato nelle proprie funzioni dal Consiglio superiore di sanità, organo consultivo, e dall'Istituto superiore di sanità, organo tecnico-scientifico.

1978, la svolta: nasce il Servizio Sanitario Nazionale

La Legge Mariotti del 1968 istituisce e organizza gli Enti Ospedalieri, costituisce il Fondo nazionale ospedaliero e introduce la programmazione ospedaliera attribuendone la competenza alle Regioni. È la premessa per la nascita del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), istituito dalla legge 833 del 1978 e costituito dal "complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione".

Anni '90, il riordino del Servizio Sanitario Nazionale

Negli anni '90 si registra una sempre maggiore esigenza di risorse finanziarie per sostenere il funzionamento del SSN. Con i decreti di riordino del 1992-1993 e del 1999 (riforma Bindi), si rafforza il potere

delle Regioni e si introduce l'aziendalizzazione, in modo da garantire a tutti i cittadini i livelli uniformi ed essenziali di assistenza e le prestazioni appropriate, assicurati dalle Regioni tramite le aziende sanitarie e la programmazione. Le unità sanitarie locali (USL) diventano aziende sanitarie con autonomia organizzativa (ASL).

2001, la riforma del titolo V della Costituzione

La legge 3 del 2001 (riforma del Titolo V della Costituzione) all'art.117 ridisegna le competenze di Stato e Regioni in materia sanitaria. Lo Stato ha competenza esclusiva per la profilassi internazionale, determina i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti sul territorio nazionale" e i principi fondamentali nelle materie di competenza concorrente. Ogni Regione assicura i servizi di assistenza sanitaria e ospedaliera. Dal 2001 gli accordi tra Stato e Regioni sono lo strumento con cui si disegna l'assistenza pubblica in Italia.

La legge n. 317, del 3 agosto 2001, modifica la denominazione da Ministero della Sanità a Ministero della "Salute".

Leggendo quanto sopra sembra di essere di fronte ad una legislazione ispirata alla tutela della salute di tutti i cittadini, con eguali diritti. Purtroppo la realtà è ben diversa e chiunque di noi abbia a che fare con la sanità lo sa perfettamente.

A cinque anni dallo scoppio della pandemia di Covid-19, il sistema sanitario pubblico italiano continua a essere oggetto di tagli, ritardi e scelte politiche che ne minano la tenuta. A pagarne il prezzo sono le famiglie a tutto vantaggio di sanità privata e Big Pharma

Tutti i governi che si sono succeduti hanno continuato a tagliare risorse alla sanità pubblica. Oppure hanno stanziato fondi del tutto insufficienti a fronte delle nuove necessità del Paese. Eppure, le risorse del Pnrr erano disponibili: quasi 20 miliardi destinati alla sanità. Di cui però è stato speso meno del 18% a pochi mesi dalla scadenza del 2026. Il definanziamento

cronico ha contribuito alla riduzione dei posti letto per le malattie acute e per le terapie intensive o subintensive. Aggravando ulteriormente le fragilità emerse durante la pandemia.

A questo si è aggiunta la diminuzione del personale medico e infermieristico. Oltre al depotenziamento delle strutture di prima accoglienza, fondamentali per la prevenzione e le cure di base. Il risultato è un sistema sanitario sempre più diseguale tra le Regioni, dove accedere a cure pubbliche è spesso un privilegio territoriale. Le famiglie sono costrette a sostenere spese sempre più elevate, spostarsi per ricevere assistenza o rivolgersi al privato. Un meccanismo che sembra disegnato per favorire le multinazionali del farmaco e della sanità privata, a scapito del diritto alla salute garantito dalla Costituzione.

Nord contro Sud: la sanità pubblica aumenta le disuguaglianze regionali. Queste sperequazioni erano già evidenti nel periodo prepandemico, E ora rischiano solo di acuirsi sempre più. Questo determina infatti il problema della migrazione sanitaria. Che ha effetti economici devastanti non solo sulle famiglie, ma anche sui bilanci delle Regioni del Sud, che risultano ulteriormente impoverite.

Contestualmente alla devastazione dei bilanci delle Regioni del Sud, aumentano le spese per le famiglie. E, come scrive il Sole 24 Ore, i dati Istat documentano che l'aumento della spesa sanitaria totale (+ 4.286 milioni di euro) è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta (+ 3.806 milioni) o tramite fondi sanitari e assicurazioni (+ 553 milioni).

A causa di questo aumento dei costi, quasi 4,5 milioni di persone nel 2023 hanno rinunciato alle cure. Infatti, secondo l'Istat, nel 2023 4,48 milioni di persone hanno rinunciato a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi: lunghi tempi di attesa, difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo). E per motivi

economici nel 2023 hanno rinunciato alle cure quasi 2,5 milioni di persone (4,2% della popolazione), quasi 600.000 in più dell'anno precedente»

La distruzione del Servizio Sanitario Nazionale favorisce le multinazionali della sanità privata

Dalla sanità pubblica a quella privata: una scelta politica consapevole

Tra il 2022 e il 2023 la spesa sanitaria pubblica è cresciuta del 2%, arrivando a toccare quasi 133 miliardi di euro. Quella privata, ha superato i 43 miliardi, con una crescita oltre tre volte più veloce (+7%)



Insomma pare chiaro e evidente come tutti i tagli e i disastri operati negli ultimi anni dalla politica sul Servizio Sanitario Nazionale non siano stati un disguido. Ma siano stati consapevoli. E abbiano avuto un unico scopo: l'arricchimento del settore della sanità privata, a discapito del potere di acquisto delle famiglie e dei bilanci delle Regioni.

Per questo fa ancora più impressione leggere le parole che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella disse nel giorno della presentazione del rapporto GIMBE: *"Il Servizio Sanitario Nazionale costituisce una risorsa preziosa ed è un pilastro essenziale per la tutela del diritto alla salute, nella sua duplice accezione di fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività"*

O Mattarella vive su un altro pianeta o è in malafede.

I governi di ogni colore che si sono succeduti negli ultimi trent'anni alla guida del nostro Paese non sono interessati ai diritti dei loro cittadini o tantomeno agli interessi supremi della collettività. Il loro

unico interesse è quello di favorire il guadagno delle multinazionali della sanità privata e delle di Big Pharma. Ennesima dimostrazione di come lo stato sia quasi sempre contro i propri cittadini.

Non solo non è andato tutto bene, è andato tutto peggio di ogni più nera aspettativa.

Come associazione sentiamo quindi il dovere di fare qualcosa. Abbiamo quindi pensato di creare un servizio che possa aiutare chi ne ha bisogno nelle prenotazioni di visite ed esami. Ne parliamo nella prossima pagina

Supporto digitale per prenotazioni sanitarie

Un aiuto concreto per le prenotazioni sanitarie online

Servizio di supporto digitale per anziani e persone in difficoltà

Contesto e motivazione

Negli ultimi anni, l'accesso ai servizi sanitari passa sempre più spesso attraverso strumenti digitali (prenotazioni online, SPID, portali regionali).



Molte persone anziane o con difficoltà tecnologiche faticano a utilizzare questi strumenti, rischiando di rinunciare o di rimandare visite ed esami non urgenti.

L'associazione culturale Crisalide propone di avviare un **servizio di supporto pratico e gratuito** per aiutare queste persone nella prenotazione online di visite mediche ed esami diagnostici.

Obiettivi del progetto

- Facilitare l'accesso alle prenotazioni sanitarie per anziani e persone fragili
- Ridurre il divario digitale legato ai servizi sanitari
- Offrire un aiuto concreto, continuativo e organizzato sul territorio
- Sperimentare un modello semplice e replicabile

Destinatari

- Anziani
- Persone con difficoltà nell'uso di strumenti digitali
- Cittadini che necessitano di supporto per prenotazioni **non urgenti**

Descrizione del servizio

Il progetto prevede la messa a disposizione di **una sera a settimana** (in fase iniziale) per effettuare prenotazioni online di visite mediche ed esami, partendo dalle impegnative cartacee fornite dagli utenti.

Per facilitare il servizio:

- Le persone potranno **lasciare le impegnative** in un luogo stabilito
- Il ritiro delle impegnative avverrà **due volte a settimana (martedì e giovedì)**
- Contestualmente, verranno **restituite le prenotazioni effettuate la settimana precedente**

In questa fase iniziale **non verranno gestite prenotazioni urgenti**, così da permettere un avvio graduale e sicuro del servizio.

Modalità di contatto

Gli utenti potranno contattarci tramite **WhatsApp**, utilizzando:

- Un numero dedicato
- **Due fasce orarie settimanali**, da definire, per richieste e aggiornamenti

Questo permetterà di:

- Organizzare meglio il lavoro

- Evitare richieste fuori orario
 - Mantenere una comunicazione semplice e diretta
-

- Eventuale ampliamento degli orari
 - Coinvolgimento di altri volontari
 - Miglioramento dell'organizzazione
-

Fase di avvio (periodo di rodaggio)

Il progetto partirà come **sperimentazione**, con:

- Numero limitato di richieste settimanali
- Solo visite ed esami non urgenti
- Monitoraggio delle difficoltà e dei tempi necessari

Al termine del periodo di rodaggio sarà possibile valutare:

Valore sociale

Il progetto intende:

- Rafforzare la solidarietà di prossimità
 - Rendere l'associazione un punto di riferimento concreto per il quartiere
 - Trasformare una competenza digitale in un servizio utile alla comunità
-

Chi volesse maggiori informazioni può contattarci via mail all'indirizzo

associazioneecrisalide@protonmail.com

oppure al 333.7866017 **Maurizio** / 329.1463156 **Andrea**

I temi di attualità

----- A cura di *Claudio Izzo* -----

Davos 2026: Il teatro delle ombre globali

Ogni gennaio, tra le vette innevate della Svizzera, Davos si trasforma nel palcoscenico dove il potere globale va in scena. Il World Economic Forum 2026 non ha fatto eccezione: leader politici, CEO delle multinazionali più potenti e rappresentanti delle grandi istituzioni internazionali si sono dati appuntamento, dal 19 al 23 gennaio, in una località che si ostina a definirsi neutrale, ma che in realtà ospita il cuore pulsante della finanza e della tecnologia mondiale. Dietro la facciata del dialogo e della cooperazione, il Forum si rivela per ciò che è: un centro di potere autoreferenziale, più attento ai profitti delle élite che agli equilibri sociali e al destino delle economie più fragili.

Anche quest'anno, il WEF ha richiamato a Davos una platea selezionata: circa 3.000 delegati da oltre 130 paesi, tra cui 64 capi di Stato e 850 CEO delle più grandi aziende internazionali. La lista dei protagonisti parla da sola: dal presidente USA Donald Trump al presidente francese Emmanuel Macron, dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen al cancelliere tedesco Friedrich Merz, dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky al vicepremier cinese He Lifeng. Accanto ai leader politici, spiccano i grandi della tecnologia come Jensen Huang (Nvidia) e Satya Nadella (Microsoft), insieme ai CEO di colossi come Amazon, Meta, Google DeepMind, Palantir, OpenAI e Mistral AI. Non meno rilevante è la presenza delle principali organizzazioni

internazionali: ONU, WTO, FMI, OMS. Ma ciò che colpisce è la concentrazione di potere economico e tecnologico: la grande finanza e le big tech non solo partecipano, ma dettano l'agenda, orientando le priorità del Forum e, di riflesso, quelle della politica globale. I leader politici sembrano spesso spettatori di un copione scritta altrove, mentre le élite finanziarie e tecnologiche consolidano il loro ruolo di registi occulti del futuro economico e sociale del pianeta.

Il WEF 2026 si è svolto in un contesto di "policrisi": frammentazione geopolitica, crisi delle regole multilaterali, riarmamento di commercio e tecnologia, polarizzazione sociale e sfiducia nelle istituzioni. Il *Global Risks Report 2026* ha evidenziato come il rischio principale sia la "*geoeconomic confrontation*", seguita da conflitti armati e instabilità climatica. L'intelligenza artificiale è vista sia come opportunità che come minaccia, con il rischio di accentuare le disuguaglianze e destabilizzare il mercato del lavoro. Le decisioni prese a Davos incidono soprattutto sulle strategie delle grandi aziende e sulle politiche economiche dei paesi più forti, spesso a scapito delle economie più deboli e delle società civili, che restano spettatrici di un gioco di potere sempre più opaco e autoreferenziale. Il risultato? Un sistema che privilegia la stabilità dei mercati e la crescita delle multinazionali, lasciando irrisolte le profonde fratture sociali e le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo.

Impara l'arte

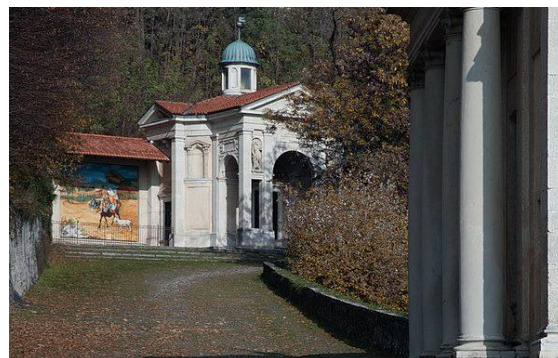
----- A cura di *Sonia Azzi* -----

Durante le recenti vacanze Natalizie, mi è capitato di far visita alla bella cittadina varesina ricca di storia, monumenti e arte.

Il **Sacro Monte di Varese** sito a Varese in frazione Santa Maria del Monte, è costituito da quattordici cappelle, dedicate ai *misteri del Rosario*, che conducono al santuario di Santa Maria del Monte, luogo di pellegrinaggio sin dal Medioevo, che funge da quindicesima cappella.

La terza cappella è stata affrescata dal pittore Renato Guttuso con "fuga in Egitto".

Fu monsignor Pasquale Macchi, nel 1983, a chiedere al noto pittore italiano di affrescare la terza cappella della Via Sacra varesina. Un'impresa che segnò profondamente gli ultimi anni dell'artista.



«Fu un'esperienza rara, unica per me», scrisse una volta conclusa questa

commissione in fondo così insolita per lui. Che non era certo un pittore di chiese, né

un iconografo del trascendente, noto semmai per le sue tematiche sempre legate alla realtà e al presente, ma ora chiamato ad affrescare la grande parete esterna di una delle cappelle della Via Sacra varesina – la terza, per l'esattezza – con un soggetto religioso, quello della Fuga in Egitto, tratto direttamente dal Vangelo di Matteo. «Un'esperienza – ricordava appunto Guttuso – che mi ha indotto a riflettere sia sul comportamento mio durante il lavoro, che sulle ragioni stesse della nostra vita con la pittura e sulla sua funzione nella nostra vita e in quella degli altri».

A seguire l'articolo completo che ricorda il centenario dalla nascita dell'artista.

<https://www.chiesadimilano.it/news/arte-cultura/la-fuga-in-egitto-al-sacro-montememoria-ambrosiana-di-renato-guttuso-nel-centenario-della-nascita-32628.html>

Nella fuga in Egitto di Guttuso è chiarissimo il riferimento alla Madonna di Caravaggio, come si evince nell'articolo qui sopra; e certamente il dipinto, colpisce da lontano per la sua intensità cromatica.

Questo grande murale, dipinto acrilico su pannello di cemento ha rivelato nel tempo difficili problemi di conservazione.

La Fuga in Egitto di Guttuso, prese il posto dell'affresco di uguale soggetto, realizzato intorno alla metà del XVII secolo, dal pittore lombardo Carlo Francesco Nuvolone.

Vivaci polemiche accompagnarono l'esecuzione del nuovo murale: Giuseppe, non a piedi secondo la tradizione, ma in groppa all'asino insieme a Maria con il Bambino, fu da alcuni ritenuto troppo marcatamente "semita", non solo nell'abbigliamento, ma anche nelle sembianze.

Questo e altri dati, come la presenza di arnesi da falegname nel ridotto bagaglio o la descrizione del paesaggio desertico con i suoi toni gialli, le rocce, le palme, i cactus, si riconducono tuttavia alla più generale volontà di Guttuso di fare, come lui stesso disse, "un dipinto efficace, comprensibile, evidente, di immediato contatto con il

pubblico, senza stupidi intellettualismi" (La Prealpina, 1 agosto 1984).

"Avevo visto su un settimanale la fotografia di una famiglia di palestinesi, un esodo. Un uomo con la sua donna e il bambino, con qualche masserizia, su un asino: una Sacra Famiglia di oggi. Il racconto evangelico secondo la lettera di Matteo si ripete ai nostri giorni (...)" - scrisse Guttuso in un noto articolo allora comparso sul Corriere della Sera (6 novembre 1983).

Non solo l'illustrazione della fuga della Sacra Famiglia, dunque, ma una rappresentazione dal significato universale: il riproporsi nel tempo presente, del dramma di coloro che devono lasciare la terra natia, per sfuggire a oppressioni o persecuzioni.

L'attualizzazione dell'evento sacro, già caratteristica delle cappelle seicentesche, trovò dunque nuova linfa nell'arte di Guttuso.

L'artista decise di non cimentarsi nella più sicura tecnica dell'affresco, non conoscendola, e confidò nelle assicurazioni della casa di colori che gli fornì gli acrilici.

La travagliata vicenda conservativa della Fuga in Egitto, iniziò tuttavia molto presto: già due anni dopo l'inaugurazione, fu chiamato a intervenire il pittore Amedeo Brogli, assistente di Guttuso ed esecutore materiale, di alcune parti del dipinto. Nel 2007 si è deciso di avviare un restauro conservativo, il più possibile risolutivo.

Renato Guttuso fu il massimo esponente della corrente denominata **"Neorealismo pittorico"** per riferirsi ideologicamente alla forma e al contenuto del realismo socialista e aderire alla realtà ed essere comprensibile alle classi popolari.

In carriera politica, fu senatore del Partito Comunista Italiano; per due volte; durante la segreteria di Enrico Berlinguer.



Il disegno simbolo del PCI è suo.

Marta Marzotto, in un'intervista, ha sostenuto che Renato Guttuso sia sempre stato ateo. In realtà - come si trova in narrativa - la contessa non ebbe a frequentare Guttuso negli ultimi mesi di vita. Resta il fatto che ne vennero celebrati due funerali: uno laico e di partito, con un

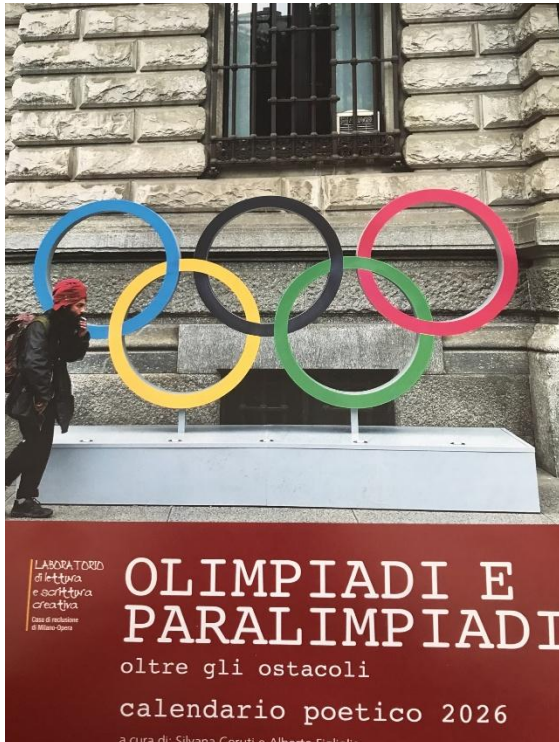
seguito di bandiere rosse del PCI, e uno religioso. La cerimonia religiosa fu celebrata dall'allora arcivescovo Fiorenzo Angelini, suo amico personale, che nell'omelia e in un'intervista subito dopo il decesso, testimoniò la sua assistenza spirituale e la religiosità del pittore, negli ultimi mesi.

I consigli della Farfalla

----- A cura di *Alberto Figliolia* -----

Olimpiadi e Paralimpiadi. Oltre gli ostacoli.

Il Calendario poetico-fotografico del Laboratorio di lettura e scrittura creativa nella Casa di reclusione di Milano Opera



"Non è la coppa che ti fa grande/ né il luccichio dell'oro sul petto./ Lo sport è molto più di una gara,/ di una partita, di un risultato./ È dove impari chi sei/ quando nessuno ti guarda./ È svegliarsi presto all'alba/ a rincorrere un tempo/ che forse non arriverà,/ ma t'insegna a lottare,/ a resistere, a scoprire la bellezza/ di provarci ancora./ Lo sport è fatica./ È sentire i muscoli bruciare./ È quando il fiato si fa corto,/ ma tu no: tu continui./ È cadere./ È rialzarsi./ Ancora. E ancora./ L'anima dello sport è proprio lì/ dove tutto sembra perduto,/ dove nasce il sacrificio del vero campione,/ di chi non smette mai di crederci." (G.N.)

Come da tradizione ormai consolidata, il Laboratorio di lettura e scrittura creativa attivo nella Casa di reclusione di Milano Opera ha da poco licenziato un nuovo

calendario poetico-fotografico. Ogni anno cambia il tema. Per il 2026 si è scelto *Olimpiadi e Paralimpiadi. Oltre gli ostacoli* (casa editrice La Vita Felice).

E non si tratta di una mera celebrazione dei Giochi Olimpici ospitati da Milano Cortina – per quanto questi saranno seguiti con il massimo interesse e partecipazione – né di una "sterile" elencazione, seppure in versi, di campioni e primati del passato o del presente che sia. Non una morbosa attenzione, plagiata dall'invasione mediatica, semmai una ricerca, un'indagine interiore, sul filo dei ricordi e fortemente simbolica, come suggerisce il sottotitolo stesso: *Oltre gli ostacoli*. Lo sport come strumento di confronto, relazione, conoscenza.

Il Laboratorio di lettura e scrittura creativa, che agisce a Opera da oltre trent'anni, non è, tuttavia, solo il Calendario che ogni anno viene prodotto; è un'idea di comunità che tenta di spezzare la catena del pregiudizio, è crescita esistenziale virtuosa, è desiderio di applicare l'articolo 27 della Costituzione, è una seconda possibilità per il tramite della scrittura – in primis, quella poetica – per andare *oltre gli ostacoli*, oltre muri e sbarre, in un anelito di libertà del pensiero, di restituzione alla vita. Un'esperienza che sa offrire bellezza anche da un luogo arduo e duro quale il carcere è. Un itinerario di consapevolezza. Una palingenesi. Una rinascita. Come l'araba fenice. La vista di un nuovo, di un altro orizzonte.

Olimpiadi e Paralimpiadi è dunque costellato di poesie, scritte dalle persone detenute (alcune anche da altri istituti di pena o di ex reclusi) e dedicate allo sport, ulteriormente commentate da un apparato d'immagini a cura della fotografa Margherita

Lazzati. La sapientissima ed empatica prefazione è del giornalista e scrittore Darwin Pastorin, penna di chiara fama e rarissima sensibilità... “Leggere i versi per questo calendario ha rappresentato per me una carezza al cuore: perché le varie discipline sportive sono rappresentate con passione e vigore. Perché la poesia è salvezza, impegno, dolore e retaggio.”

Per chi volesse approfondire la conoscenza del Laboratorio di lettura e scrittura creativa attivo nel Carcere di Opera sarà possibile assistere mercoledì 4 marzo 2026 (ore

16,30-18) alla presentazione del Calendario poetico-fotografico, ospiti del Comune di Milano, nella Sala Alessi di Palazzo Marino (Piazza della Scala 2). L'ingresso sarà libero fino a esaurimento posti.

Versi per celebrare l'avventura dello sport, in una chiave forse nostalgica ma feconda, nella dimensione della memoria che si fa viva carne, tempo ridonato, potente afflato simbolico. E per vincere ogni superficiale preconconcetto. Leggere per credere e sentirsi colmi di sentimenti positivi.

Milano si racconta

I momenti cruciali della storia di Milano

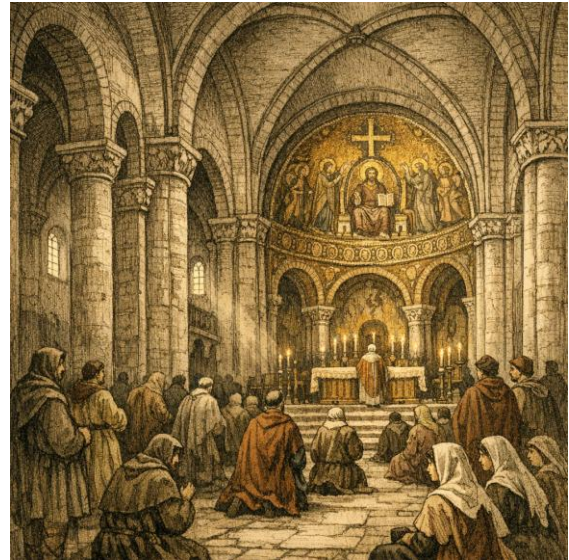
----- a cura di *Anna Maria Bertini* -----

Milano e l'Alto Medioevo

Sapete, nell'Alto Medioevo sono cambiata tantissimo! Tra la fine del V secolo e l'inizio dell'XI, ho vissuto mille avventure: dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, sono stata invasa dagli Ostrogoti, governata dai Bizantini e infine scelta dai Longobardi come uno dei punti forti del loro regno. La mia posizione strategica mi ha sempre aiutato a rimanere al centro delle rotte tra nord e sud Europa.



Con i Longobardi, tra le mie vie si respirava un'aria nuova di cultura e religiosità. L'arcivescovo era davvero importante: sant'Ambrogio, anche se vissuto prima, resta ancora oggi uno dei miei grandi modelli! La Chiesa ambrosiana mi ha regalato una liturgia tutta mia, diversa da quella romana, e le istituzioni ecclesiastiche si sono rafforzate, diventando un vero punto di riferimento per tutti. E che emozione vedere nascere le prime scuole e i laboratori di scrittura nei monasteri!



Mi sono anche arricchita di nuove chiese, che ancora oggi custodisco con affetto: oltre alla Basilica di Sant'Ambrogio, ci sono San Simpliciano, San Nazaro Maggiore e San Lorenzo. Sono dei veri gioielli che rappresentano la mia vivacità e la passione di chi li ha voluti e costruiti!



Non sono mancati i momenti difficili: tra guerre e cambiamenti politici, ho sempre trovato la forza di andare avanti. Quando sono arrivati i Franchi, dopo la conquista di Carlo Magno nel 774, ho imparato nuovi modi di vivere e governare, mantenendo però la mia autonomia grazie alle istituzioni religiose e alle prime comunità cittadine. Nel IX e X secolo, ho affrontato insieme a voi incursioni di popoli stranieri e le lotte tra feudatari e vescovi-conti, ma siamo sempre rimasti uniti!



In quei secoli, grazie ai monasteri e alle abbazie – come quella di Chiaravalle che sarebbe sorta nel XII secolo – ho iniziato a

rinnovarmi anche sul piano economico e sociale: bonifica dei terreni, attività agricole e scambi con le popolazioni vicine mi hanno aiutato a crescere! Le mura e la protezione ecclesiastica hanno fatto sì che diventassi un vero punto di riferimento per l'economia agraria e la cultura cristiana in Lombardia.



Insomma, nell'Alto Medioevo mi sono trasformata da semplice città romana a un vivace centro religioso e politico dell'Italia settentrionale, ponendo le basi della mia identità di oggi. Spero che questa storia vi abbia incuriosito! Se avete domande, idee o volete condividere qualche ricordo, scrivetemi: la mia voce è anche la vostra!

Briciole di economia

Per cercare di non perdere il filo con la realtà

----- a cura di *Claudio Izzo* -----

Economie e mercati: siamo ad una nuova crisi del 1929?

Uno sguardo attento tra segnali, strategie e lezioni della storia

La domanda aleggia come una nube carica di elettricità tra operatori e risparmiatori: siamo davvero sull'orlo di una nuova crisi come nel 1929? Per rispondere, lasciamo da parte i luoghi comuni e addentriamoci dietro le quinte dei mercati, confrontando i segnali di oggi con quelli che, quasi un secolo fa, portarono al più celebre crollo finanziario della storia. Vi accompagniamo in questo viaggio, tra parallelismi, differenze e consigli pratici per navigare nel mare increspato della finanza moderna.

Analogie e differenze con il 1929

Il 1929 ci insegna che spesso i rischi covano silenziosi. Allora, furono l'euforia collettiva, la speculazione senza freni e una vigilanza troppo debole a far scoppiare la bolla. E oggi? I mercati ci parlano, ma occorre saperli ascoltare: servono antenne sensibili e sguardo attento per cogliere i campanelli d'allarme che affiorano in superficie.

- **Valutazioni elevate in settori specifici:** Negli Anni Ruggenti la bolla avvolgeva l'intero listino, oggi la febbre si concentra sulla tecnologia e sull'intelligenza artificiale: qui le valutazioni corrono, spesso inseguendo sogni più che solidi bilanci. Proprio come allora, i prezzi a volte sembrano vivere di entusiasmo più che di fatti concreti.
- **Concentrazione della liquidità:** Un tempo la fragilità nasceva anche da una ricchezza distribuita in modo diseguale; oggi, la situazione è forse peggiorata e i grandi fondi e colossi finanziari sono

i veri registi della liquidità. Basta uno scossone – un cambio di politica monetaria, una crisi settoriale – e la giostra potrebbe fermarsi di colpo.

- **Rischi geopolitici elevati:** Se il 1929 fu frutto di crisi domestiche, il nostro tempo è attraversato da venti di guerra, crisi energetiche, sanzioni. Ogni evento internazionale può trasformarsi in una scintilla che accende la volatilità globale.
- **Volatilità implicita e spread di credito:** Oggi abbiamo termometri sofisticati – come il VIX e gli *spread* di credito – per misurare lo stato d'animo dei mercati. E i loro sbalzi segnalano prudenza, a volte preludio di cambi di rotta improvvisi.
- **Regolamentazione più forte, ma con nuove zone d'ombra:** Le regole oggi sono più stringenti, ma restano aree dove i rischi si annidano fuori dal radar: criptovalute, mercati privati e nuovi strumenti finanziari chiedono attenzione costante.

In sostanza, la storia non si ripete mai uguale, ma spesso ci avvisa in rima: anche senza le stesse cause del 1929, la miscela di entusiasmo, concentrazione della ricchezza e tensioni globali invita a tenere alta la guardia. Non farsi sorprendere è la prima difesa per chi vuole custodire il proprio patrimonio.

Un'altra lezione arriva dal *backstage* dei mercati: nel 1929 il panico corse più veloce della ragione, oggi invece molti grandi attori si preparano in anticipo. Anche, fondi

pensione, *hedge fund*: quando la tempesta si avvicina, spostano il timone verso porti più sicuri, puntando su *asset* liquidi, strumenti di copertura e una diversificazione intelligente. Non si tratta solo di difesa: la volatilità diventa spesso terreno fertile per cogliere nuove opportunità, rafforzare la propria posizione e consolidare la *leadership*.

Il vero problema, oggi più che un secolo fa, è dato dalla possibilità che l'ampia concentrazione di liquidità nelle mani dei grandi fondi faccia sì che essi abbiano un potere enorme di guidare la situazione generale, sia finanziaria sia economico-politica.

La vera rivoluzione? Oggi chi gioca in grande ha a disposizione dati in tempo reale e strumenti per anticipare i trend. Così, la liquidità si trasforma in uno scudo

contro le turbolenze, ma anche in un'arma da poter utilizzare contro chi non voglia seguirli.

Attenzione, però: la storia insegna anche umiltà. Nessuna strategia è infallibile. La forza sta nella capacità di adattarsi, leggere i segnali senza farsi prendere dal panico e reagire con prontezza alle nuove condizioni. Chi riuscirà in questo esercizio, potrà non solo difendersi, ma magari scoprire nuove rotte in un mercato che cambia a velocità sorprendente.

In conclusione, se i paragoni con il 1929 fanno tremare i polsi, la chiave sta nella consapevolezza: conoscere la storia, monitorare i segnali, restare lucidi e puntare su strategie solide. Così, anche tra le onde più alte della finanza, potremo navigare con sicurezza – e, perché no, anche con un pizzico di ottimismo.

Il racconto del mese

----- A cura di *Manuel Bova* -----

Restauro



Nonna mi telefona pregandomi di andare da loro che io che sono ingegnere sicuramente saprò aiutarli

Nonno urla che lui conosce tutti i mobili perché una volta ha sniffato l'impregnante

Nonna urla a Nonno di non fare nulla finché non arriva bimbetto che lui ci sa fare

Io subodoro il pericolo e corro da loro

Nonna indossa un grembiule con scritto "Mio nipote ha una Nonna pazzesca"

Nonno è vestito come un artigiano del 1400 con un grembiule bianco pieno di macchie

Nonno urla che vuole restaurare un mobile Bradbury dell'IKEA

Per Nonno tutti i mobili IKEA si chiamano Bradbury

Nonna urla che lei vuole sostituire le ante e riparare due venature

Nonno urla che ha già preparato una potente mistura a base di cera d'api, margarina, lucido da scarpe e maggiorana

Io urlo che non credo che i mobili si restaurino così

Nonna urla che la loro tris zia Reginalda usava quel sistema

Io urlo che la tris zia Reginalda è morta perché le è caduto un mobile in testa quindi forse non è un esempio da seguire

Nonno urla che in quel caso la tris zia Reginalda aveva dimenticato la maggiorana che funge da collante per tutti gli altri componenti

Nonna urla che un sistema simile lo hanno visto alla televisione in quella serie chiamata MacGianniper

Io capisco che MacGianniper è MacGyver perché so che i Nonni sono molto appassionati

Nonno urla che dopo vuole provare a costruire una mongolfiera con un lenzuolo e ventisette fiammiferi

Nonno spalma il suo composto sul mobile

Nonna distribuisce il composto con il pennello da cucina

Io tengo il composto in equilibrio per agevolare loro il lavoro visto che non so cosa fare

Alla fine il risultato è soddisfacente e Nonno urla che ha fame

Nonna impiatta una veloce merenda a base di porridge, torta pasqualina, stufato, roast beef, cima alla genovese e ravioli al tocco

Nonno va a dormire

Nonna mi abbraccia e mi dà cinque euro

Mentre finisco di mangiare Nonno corre in sala urlando che il mobile si è sciolto.

Nonna urla che succedeva sempre anche alla tris zia Reginalda

Un libro alla volta

Commenti e suggerimenti nel vasto mondo della letteratura contemporanea

----- A cura di *Maurizio Beltrami* -----

Il suono dei giorni di pioggia

di *Manuel Bova*



Un amore passato che non passa mai, le giornate che scorrono tra un reparto di elettronica che sembra la caricatura del mondo reale e la vita con sua sorella,

Diana, che è presente in un modo tutto suo. La storia di Amedeo è fatta di fragili equilibri, di ironia, malinconia e desideri mai del tutto sopiti. Amedeo ha una famiglia, dei colleghi, degli amici, ogni personaggio secondario è strettamente collegato a lui, ognuno con le sue vicissitudini che, in qualche modo, contribuiscono a minare le poche certezze del protagonista e lo spingono a mettere tutto in discussione. Come si salva una persona che non vuole essere salvata? Quanto la nostra percezione di ciò che ci sta intorno è reale e quanto frutto di un condizionamento che porta a un giudizio parziale e impulsivo? Con uno stile diretto e graffiante capace di alternare leggerezza e profondità, "Il suono dei giorni di pioggia" compie un viaggio all'interno della mente di un uomo che prova a restare in piedi mentre tutto intorno a lui sembra franare. Un romanzo che parla di abusi, violenza e di amore in ogni sua forma. Un romanzo che contiene un mondo, che contiene storie, che profuma di vita, di gioie e cadute da cui rialzarsi è sempre più difficile.

Manuel Bova è nato a Genova il 3 febbraio 1983. Laureato in ingegneria, nella vita scrive e insegna pilates. Nel 2020 ha fondato la pagina "Manuel Bova Autore" su Facebook, dove ogni giorno condivide brevi racconti umoristici, esperienze personali e riflessioni.

Prima di quest'ultimo romanzo ha scritto:

Diario di un isolato, I miei nonni sono fidanzati, Al mare non importa, Un millimetro di meraviglia, Pronto? Madre?

Questo libro verrà presentato dall'autore sabato 21 febbraio alle ore 17.00 presso la libreria Linea di confine in via Ceriani 20 a Baggio.

Per prenotazioni Tel. 3337866017 associazioneecrisalide@protonmail.com

Le storie di Ida

----- A cura di *Ida Caruggi* -----

La mente umana è come una scimmia ...

La mente umana è stata paragonata dai tempi antichi ad una scimmia che salta senza sosta di ramo in ramo: inquieta, distratta, sempre in movimento.

E' immagine senza autore certo, presente nei testi canonici buddhisti (come il canone Pali) anche se non compare come una frase letterale attribuibile con certezza al Buddha in quella forma esatta.

L'immagine è poi diventata molto popolare attraverso i maestri buddhisti, yogi e autori moderni, che l'hanno resa più narrativa e memorabile.

E' una immagine efficace perché immediatamente immaginabile: la scimmia salta, commenta, si aggrappa, molla e riparte...

La mente può essere vivace, mobile, curiosa, ma anche instabile, sempre a spostarsi verso lo stimolo successivo. La scimmia non si ferma a lungo su un ramo: così fanno i pensieri che non trovano un punto di appoggio; appena ne afferri uno, un altro attira l'attenzione.

La giungla dove vive la scimmia è come il nostro ambiente interiore: ogni ramo è un'idea, un ricordo, una possibilità. La mente è una foresta fitta, piena di appigli.

Ogni salto è un passaggio: da una emozione all'altra, da un pensiero al successivo; a volte è un volo leggero, altre un balzo affrettato. La scimmia non si chiede se il ramo reggerà: si fida dell'istinto.

Alcuni rami scricchiolano: sono i pensieri che non danno sicurezza, quelli che non sostengono. La scimmia li prova comunque, ma poi li abbandona.

Ogni tanto la scimmia raggiunge un punto più alto della chioma: da lì vede tutto con

chiarezza. E' il momento in cui un pensiero, fra tanti, diventa illuminante.

La scimmia ha anche momenti di riposo, tra un salto e l'altro e infine, prima o poi, si ferma. Quel momento è l'equivalente mentale della **calma**: *assenza di pensieri, ma scelta di non seguirli tutti*.



La mente che salta da un pensiero all'altro assomiglia alla scimmia che attraversa la foresta: non è un difetto, ma un tratto essenziale della nostra natura.

Viviamo immersi in un mondo fitto di stimoli e il movimento continuo dell'attenzione è il modo con cui cerchiamo di orientarci. Ogni ramo toccato è una ipotesi, un desiderio, un ricordo, una paura, una speranza; ogni salto è un tentativo di dare forma al caos.

Eppure, come la scimmia trova equilibrio solo quando si ferma un istante su un ramo stabile, anche noi scopriamo chiarezza quando concediamo alla mente un punto di appoggio. Non si tratta di eliminare il movimento, ma di riconoscerne il ritmo. La

quiete non è l'assenza di pensieri: è la capacità di ognuno di non essere trascinati da ciascuno di essi.

In fondo **la saggezza sta nel comprendere che la foresta non va domata, ma abitata con consapevolezza.**

Ho iniziato a scrivere con la luce del sole (intelletto) ma adesso fuori è sera e ci sono la luna e le stelle. E' l'ora della magia e delle fiabe. Apro il mio libro antico ...

LA STORIA DELLA SCIMMIA E DEL SILENZIO

C'era una volta **una scimmia che non conosceva il silenzio.**

Saltava da un ramo all'altro senza fermarsi mai. Ogni ramo aveva un nome: *ieri, domani, se, perché, non abbastanza.*

Più saltava, più la foresta diventava fitta.

Un giorno, sotto l'albero più antico, sedeva qualcuno.

Non dormiva.

Non pensava.

Ascoltava.

La scimmia lo vide e fece quello che sapeva fare meglio: cominciò a lanciare cose.

Pensieri come noci.

Ricordi come foglie secche.

Paure come grida.

Ma la figura non si mosse.

La scimmia allora fece qualcosa di nuovo:

si fermò un istante — non per scelta, ma per stupore.

In quell'istante accadde una cosa strana: tra un salto e l'altro, **c'era spazio.**

Uno spazio così leggero che la scimmia quasi non lo notò.

Ma quello spazio... **non scappava.**

Così la scimmia scese. Non tutta, solo una zampa. Poi l'altra.

Si sedette a terra.

Il silenzio non le chiese niente.

Non le disse di cambiare.

Non la guardò nemmeno.

E per la prima volta, la scimmia sentì qualcosa che non aveva nome: **riposo.**

Da quel giorno continuò a saltare — sì.

Ma ogni tanto tornava a terra.

Non perché doveva.

Perché ricordava.

E il silenzio restava lì,
come una radura nella foresta,
senza recinti,
senza applausi.

Solo spazio.

LA SCIMMIA PENSAVA

Saltavo.

*Non so dire da quando, perché per me esisteva solo il **prossimo ramo**.*

Ogni ramo prometteva qualcosa: una risposta, una difesa, un ricordo da mordere.

Se mi fermavo, avevo paura di cadere. Così saltavo più in fretta.

*Poi ho visto **qualcosa che non saltava**.*

All'inizio mi ha infastidita.

Come può stare ferma una cosa viva?

Ho lanciato pensieri, rumori, domande.

Niente.

Quel fermo non mi respingeva.

E non mi inseguiva.

Tra un salto e l'altro ho sentito...un vuoto.

*Non un buco — uno **spazio**.*

Mi sono spaventata: se non salto, chi sono?

Ho appoggiato una zampa a terra. Il mondo non è crollato. Ho appoggiato l'altra.

Seduta, sentivo ancora mille salti dentro.

Ma nessuno mi chiedeva di smettere.

Il silenzio non era assenza. Era qualcosa che reggeva.

Ho capito allora che non saltavo per vivere, saltavo per non sentire.

Ora salto ancora, sì. Ma so dove tornare.

C'è un posto che non ha rami e non cade.

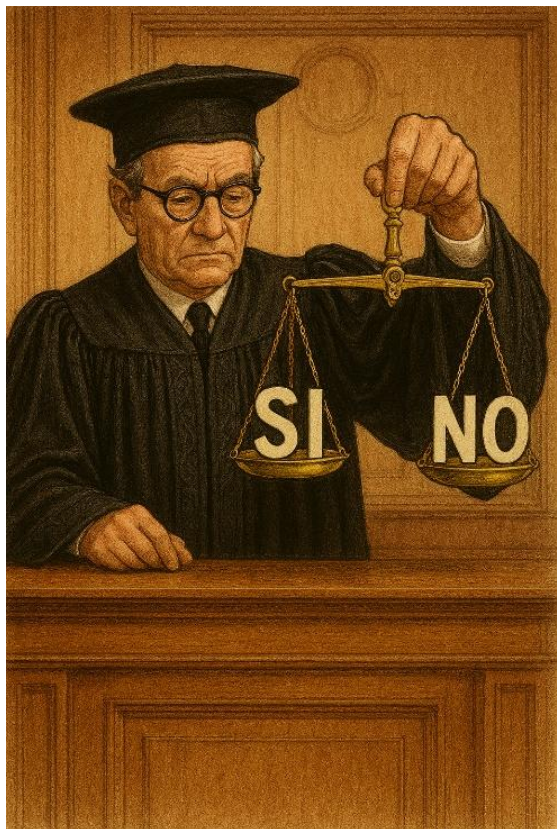
Quando ci sono, non devo essere niente.

E quando riparto, non scappo.

Ultim'ora

----- A cura di *Pietro Marinelli* -----

Referendum Costituzionale del 22 – 23 marzo 2026



Su che cosa si è chiamati a votare?

Anzitutto dobbiamo premettere che si tratta di un referendum sulla Costituzione e non su una semplice legge ordinaria; perciò è un referendum confermativo e non abrogativo. Chi voterà SI lo farà per confermare la riforma costituzionale appena approvata dal Parlamento; chi voterà NO lo farà per eliminare tale riforma e lasciare invariato il testo della Costituzione.

Inoltre non è previsto, per il referendum costituzionale, il raggiungimento del “quorum” del 50% più uno dei votanti sugli aventi diritto al voto, come invece nel referendum abrogativo, per cui la consultazione sarà valida qualunque sia il numero di coloro che si recheranno a votare.

Per intenderci, il primo referendum costituzionale, quello tenutosi il 7 ottobre 2001 sulla riforma del titolo V della Costituzione (rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali) ebbe un'affluenza del 34,05% degli aventi diritto al voto, e fu valido lo stesso. In quel caso vinsero i SI' (64,21%) contro i NO (35,79%). Quella fu l'unica riforma costituzionale confermata dal popolo italiano.

Sorte diversa, infatti, toccò alla successiva riforma sottoposta a referendum costituzionale, quella di Berlusconi. Il 25 e 26 giugno del 2006 il popolo italiano fu chiamato ad esprimersi su una riforma che eliminava il bicameralismo perfetto e aumentava i poteri del Presidente del Consiglio; il popolo andò a votare e, anche se non era richiesto per la validità del referendum, la percentuale dei votanti superò il 50% più uno: furono il 52,46%. Di questi i SI' furono il 38,71% e i NO il 61,29%, con una preponderanza dei NO di 5,8 milioni di voti.

Non migliore fortuna ebbe la riforma costituzionale Boschi-Renzi, che voleva introdurre il bicameralismo imperfetto e una serie di altre modifiche a 46 articoli della Costituzione. Il referendum del 4 dicembre 2016 registrò un'affluenza addirittura del 65,47% degli aventi diritto: i SI' furono il 40,83% e i NO il 59,17%, con una prevalenza dei NO di 7,1 milioni di voti.

Se pensiamo che la Brexit sulla permanenza nell'UE del Regno Unito passò con il 51,89% dei “leave” (lasciare) contro il 48,11% dei “remain” (rimanere) e quindi con 3,78 punti percentuali di differenza, non possiamo non prendere atto che il popolo italiano fosse decisamente contro sia la riforma

Berlusconi che la riforma Renzi, perché vi furono ben venti punti percentuali di differenza tra il SI' e il NO in entrambi i casi.

Perché si è chiamati a votare?

E' stato possibile chiedere il referendum in quanto il Parlamento ha approvato la riforma costituzionale con la maggioranza assoluta (il 50% più uno dei voti) ma non con la maggioranza qualificata (due terzi, ossia il 66% più uno dei voti) nella seconda votazione in entrambe le Camere (dei deputati e dei senatori).

Per completezza di informazione dobbiamo dire che evidentemente, anche se nessuno lo dice, un quinto del Parlamento ha fatto richiesta di referendum, altrimenti non avrebbe potuto essere indetto. Infatti il referendum costituzionale, a differenza di quello abrogativo, oltre che da 500.000 firme e da cinque Consigli Regionali può essere chiesto anche dal 20% di ciascuna Camera. E per questo motivo che il governo ha fissato la data del 22 e 23 marzo per la consultazione referendaria, che è stata "ufficializzata" dal Presidente della Repubblica. Tale data è stata confermata dal TAR, che ha respinto il ricorso dei Comitati che hanno raccolto 500.000 firme e che chiedevano una posticipazione della data della votazione.

Faccio notare che la scadenza del 22 e 23 marzo è insolita per le votazioni, che come si può notare dalle informazioni precedenti sono sempre avvenute o a giugno oppure a ottobre/dicembre. Il governo ha dato l'impressione di volere che la consultazione avvenga al più presto, invece di aspettare la scadenza di prassi delle votazioni.

Ma cosa cambierebbe con la riforma?

Vediamo finalmente di che cosa si tratta: la riforma costituzionale anzitutto decide una totale separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, impedendo il passaggio da una funzione all'altra: i giudici rimarrebbero sempre organi imparziali tra accusa e difesa, mentre i pubblici ministeri

rimarrebbero sempre gli organi che accusano, nel processo penale.

I sostenitori del SI plaudono a tale riforma, affermando che finalmente i giudici potranno ritornare ad essere organi assolutamente neutrali ed oggettivi, in quanto totalmente separati dagli organi che invece sono abituati ad accusare. In questo caso sarebbero meno propensi a condannare, seguendo le proposte dei pubblici ministeri, perché non avrebbero né l'esperienza pregressa di essere accusatori né conoscerebbero i pubblici ministeri.

I sostenitori del NO fanno notare che attualmente il passaggio da una carriera all'altra può essere fatto una sola volta, nei primi dieci anni di attività, e che la percentuale di coloro che lo attuano è dello 0,5%, cioè quasi nulla. In pratica non ci sarebbe alcun sostanziale cambiamento, rispetto alla situazione precedente.

Ma la riforma degli articoli 104, 110 della Costituzione va ben oltre la semplice separazione delle carriere: modifica sostanzialmente il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM). E in che modo? Anzitutto lo sdoppia: istituisce due CSM, uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri, ma soprattutto toglie ad entrambi i CSM il potere di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati. E quale organo avrebbe il potere di sanzionare giudici e pubblici ministeri? L'Alta Corte disciplinare, nuovo organismo creato appositamente dalla riforma, che diventerebbe l'unico ad avere il potere di "controllare" i magistrati. Tutti e tre tali organi sarebbero composti tramite il sistema del "sorteggio", invece che dell'elezione, come adesso avviene.

I sostenitori del SI affermano che, con il sistema del sorteggio, si eviterebbero le elezioni "ideologiche" decise dalle "correnti" della magistratura, e perciò i membri nominati sarebbero più oggettivi.

I sostenitori del NO protestano che in tal modo si esautorerebbe il CSM del suo compito più importante, quello di essere l'organo di autogoverno della magistratura e lo si attribuirebbe ad un organo più facilmente influenzabile dall'Esecutivo.

Riassumendo per punti il contenuto della riforma, essa deciderebbe:

- 1) una totale distinzione tra magistratura giudicante (i giudici) e magistratura requirente (i pubblici ministeri, che rappresentano l'accusa nel processo penale);
- 2) l'istituzione di due Consigli Superiori della Magistratura, uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri;
- 3) l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare composta da 15 membri, unico organo che abbia il compito di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati.

Come saranno scelti i membri di tali organi? Viene introdotto il sistema del sorteggio, mai utilizzato finora (i membri attualmente sono tutti eletti). Per i due CSM, un terzo sarebbe sorteggiato all'interno di una lista preparata dal Parlamento tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di servizio (i cosiddetti "membri laici"), e due terzi tra i magistrati relativi (giudicanti e requirenti). Nel secondo caso il sorteggio sarebbe puro, cioè senza alcuna lista predisposta.

Singolare è la mancanza, nella riforma, della composizione dei due CSM, che viene demandata alla legge ordinaria. Questa mancanza è contraria allo spirito della nostra Costituzione, che richiede una chiara definizione degli organi più importanti nella legge fondamentale dello Stato e non in una semplice legge ordinaria. Essendo stata approvata una clausola di "invarianza finanziaria", di può ipotizzare che i membri dei nuovi CSM saranno esattamente gli stessi, come numero, ossia dieci per ogni organo, invece degli attuali 20 dell'unico CSM.

Viene invece stabilito il numero dei componenti dell'Alta Corte disciplinare, organo nuovo per il nostro ordinamento: sarebbero 15, di cui tre "laici", nominati dal PdR, tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con venti anni di servizio, tre estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento, sei e tre estratti a sorte, rispettivamente, tra giudici e pubblici ministeri. Il Presidente sarebbe eletto tra i membri "laici" o tra quelli estratti

dalla lista redatta dal Parlamento. Anche in questo caso si verificherebbe un'anomalia, in quanto, mentre i due CSM sarebbero entrambi presieduti dal Presidente della Repubblica, come è nello spirito della Costituzione, l'Alta Corte disciplinare no.

I sostenitori del SI affermano che il metodo del sorteggio eviterebbe l'elezione di persone legate a "correnti" ideologiche o politiche e quindi sarebbe a favore dell'imparzialità. Il CSM diventerebbe, più che un organo di "rappresentanza politica", un organo di "alta amministrazione", nel quale prevalerebbero le competenze specifiche invece dell'appartenenza ideologica.

I sostenitori del NO affermano che il metodo del sorteggio è contrario all'idea stessa di democrazia, che è la possibilità di scegliere la persona ritenuta più adatta. Oltretutto in tal caso potrebbero verificarsi situazioni grottesche, dovute appunto alla casualità della nomina.

Considerazioni personali

Prima di tutto, la mia impressione è che la separazione delle carriere sia uno "specchietto per le allodole" per nascondere il vero obiettivo, che è lo smantellamento del CSM. Infatti lo si sdoppia e soprattutto gli si toglie la competenza riguardo ai provvedimenti disciplinari verso i magistrati. Tale competenza viene assegnata all'Alta Corte disciplinare, un organo mai esistito nel nostro sistema, con un vago sapore dittatoriale.

Ciò che mi lascia basito inoltre è che i veri problemi rimangono totalmente insoluti: la lunghezza dei processi, per esempio, e ancor di più l'esistenza stessa dei pubblici ministeri, che in un sistema realmente democratico, a mio parere, non dovrebbero nemmeno esserci. Sarebbe molto meglio che fossero sostituiti da avvocati che rappresentano lo Stato.

Infine il sistema del sorteggio è, credo, un "unicum", agli antipodi della democrazia; per esempio, negli Stati Uniti d'America, modello incontrastato per i nostri governanti, non esiste assolutamente: tutti gli organi, anche i giudici, sono elettivi.

Considerazioni sul Referendum

----- A cura della *Redazione* -----

Pietro Marinelli. Insegnante di diritto ed economia politica ora in pensione, è socio dell'Associazione Crisalide e collabora con la redazione de "La Farfalla". Dopo il suo bell'articolo, preciso e ricco di informazioni, la redazione desidera esprimere alcune considerazioni su questo referendum.

Appare chiaro che ci siano alcuni punti che sollevano dubbi di natura giuridica, ma anche di opportunità e realizzabilità effettiva. Sembrerebbe quindi più logico

non rischiare di creare più problemi di quanti ne potrebbe risolvere questa legge.

Per chi volesse maggiori chiarimenti, informazioni e approfondimenti, l'associazione Crisalide è a disposizione e potete contattarci via e-mail. Non escludiamo, in caso di richieste numerose, di poter organizzare un incontro presso la nostra sede entro la metà di marzo.

associazionecrisalide@protonmail.com

I nostri eventi



SPAZIO DISEGNO
PERCORSO DI PRATICA ARTISTICA
Per allenare il segno e sviluppare il proprio stile.
PRIMA LEZIONE GRATUITA
TUTTI I MARTEDÌ ORE 18-20
presso Associazione Crisalide, via Dalmine 11, Baggio (MI)
DA MARTEDÌ 13 GENNAIO
VUOI PROVARE?
Scrivi a associazionecrisalide@protonmail.com
o chiama il 333 7866017



ASSOCIAZIONE CRISALIDE
ENGLISH
*is 'a piece of cake'!
(una fetta di torta??
no, facilissimo!)*



Corso di Inglese
*per tutti e per tutti i gusti,
come non l'hai mai provato ancora.
Pronto all'uso, curioso, moderno, intrigante.
10 lezioni settimanali dal 21 gennaio ogni mercoledì
dalle 18.15 alle 19.45 in via Dalmine 11.
Prima lezione di prova gratuita mercoledì
21 gennaio alle 18.15*
Per informazioni, costi e iscrizione:
Associazione Crisalide, via Dalmine 11, Baggio Tel. 3337866017
associazionecrisalide@protonmail.com
f Associazione Crisalide
www.associazionecrisalidebaggio.it



Associazione Crisalide Baggio
COSTRUISCI IL TUO
PORTAFOGLIO
D'INVESTIMENTO IN 5 TAPPE
**LABORATORIO DI
EDUCAZIONE
FINANZIARIA**
a) disegniamo lo scenario
b) identifichiamo i rischi
c) selezioniamo gli strumenti
d) costruiamo il portafoglio
e) monitoriamo l'andamento
Sabato 24 gennaio, 7 e 21 febbraio e 7 e 21 marzo
dalle 15:30 alle 17:30
PRESSO BIBLIOTECA DI BAGGIO
CARIPINCAT



ASSOCIAZIONE CRISALIDE

SABATO 21 FEBBRAIO 2026 ALLE ORE 17.00
PRESSO LA LIBRERIA LINEA DI CONFINE
IN VIA CERIANI 20 BAGGIO

PRESENTAZIONE DEL ROMANZO
"IL SUONO DEI GIORNI DI PIOGGIA"
DI MANUEL BOVA



Un amore passato che non passa mai, le giornate che scorrono tra un reparto di elettronica che sembra la caricatura del mondo reale e la vita con sua sorella, Diana, che è presente in un modo tutto suo. La storia di Amedeo è fatta di fragili equilibri, di ironia, malinconia e desideri mai del tutto sopiti. Amedeo ha una famiglia, dei colleghi, degli amici, ogni personaggio secondario è strettamente collegato a lui, ognuno con le sue vicissitudini che, in qualche modo, contribuiscono a minare le poche certezze del protagonista e lo spingono a mettere tutto in discussione. Come si salva una persona che non vuole essere salvata? Quanto la nostra percezione di ciò che ci sta intorno è reale e quanto frutto di un condizionamento che porta a un giudizio parziale e impulsivo? Con uno stile diretto e graffiante capace di alternare leggerezza e profondità, "Il suono dei giorni di pioggia" compie un viaggio all'interno della mente di un uomo che prova a restare in piedi mentre tutto intorno a lui sembra franare. Un romanzo che parla di abusi, violenza e di amore in ogni sua forma. Un romanzo che contiene un mondo, che contiene storie, che profuma di vita, di gioie e cadute da cui rialzarsi è sempre più difficile.

Manuel Bova è nato a Genova il 3 febbraio 1983. Laureato in ingegneria, nella vita scrive e insegna pilates. Nel 2020 ha fondato la pagina "Manuel Bova Autore" su Facebook, dove ogni giorno condivide brevi racconti umoristici, esperienze personali e riflessioni. Prima di quest'ultimo romanzo ha scritto: Diario di un isolato, I miei nonni sono fidanzati, Al mare non importa, Un millimetro di meraviglia, Pronto? Madre?

Al termine seguirà un piccolo rinfresco. E' gratis la prenotazione

Associazione Crisalide, via Dalmine 11, Baggio
Tel. 3337866017 associazionecrisalide@protonmail.com

f Associazione Crisalide www.associazionecrisalidebaggio.it